

«Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate»

Bonaccini, presidente della Regione: «Il disastro ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate». Cosa accadrà a Faenza?

Potrebbero segnare un prima e un dopo nella storia urbanistica della Romagna le parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini all'incontro con la struttura commissariale, gli ordini professionali e i rappresentanti delle organizzazioni delle imprese. Al meeting, cui era presente anche la Provincia di Ravenna, il presidente ha infatti ribadito che i nuovi piani urbanistici generali dovranno recepire le carte che sta preparando l'autorità di bacino, nelle quali è contenuta la «fotografia» delle aree a rischio alluvione alla luce dell'evento del maggio 2023. Abbastanza perché i Verdi esultassero, nella convinzione di aver ottenuto quello stop al consumo di suolo nelle aree alluvionate che chiedono da mesi: «Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal presidente dell'Emilia Romagna - commenta la consigliera regionale Silvia Zamboni -. L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere, e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che le vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi Pug dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando. Se qualcuno pensava di poter



procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione».

A Faenza già un'area alluvionata aveva visto lo stop all'urbaniz-

PERENTORIO

«Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, non si fa più»

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ieri a Ravenna (foto Zani)

zazione da parte dell'amministrazione comunale: si tratta della Ghilana, in via Firenze, progetto che otterrà il parere negativo della giunta dinanzi al prossimo consiglio comunale (stesso destino per l'urbanizzazione di Biancanigo a Castel Bolognese).

Che accadrà nell'altra porzione di città allagata lo scorso maggio? La Faenza alluvionata ha la forma di una grande area rettangolare che si protende da sud-ovest a nord-est seguendo il corso del Lamone, con i suoi quattro vertici che coincidono a sud con l'Orto Bertoni, via San Martino e via Santa Lucia; a est con via Pellico e via Lesi; a ovest con l'asse urbano che da via Bondiolo conduce a corso Garibaldi; e nord con via Chiarini. Un'area immensa dove in futuro potrebbe quindi intervenire un divieto a nuove urbanizzazioni. Il quale porterebbe con sé alcuni interrogativi: che fare dell'area oggi occupata dalla caserma dei vigili del fuoco, una volta che questi saranno salpati verso l'imminente nuovo quartier generale nella zona industriale? Interrogativi che avranno risposta solo con la pubblicazione delle nuove carte dell'autorità di bacino, e poi con l'approvazione del Pug.

Filippo Donati